

Spari alla Bcc, i dipendenti ora hanno paura

Temono che la sicurezza sia insufficiente: senza controlli, qualcun altro potrebbe entrare armato

► CAMPODARSEGO

C'è la consegna del silenzio alla Banca Padovana Credito Cooperativo dopo il grave episodio di una settimana fa, quando il commerciante Luciano Franceschi ha ferito con due colpi di pistola il direttore generale Pier Luigi Gambarotto.

Non parla il presidente Ruggero Agostini: «Lo farò solo quando Gambarotto sarà dichiarato fuori pericolo» fa sapere. Bocche cucite anche da parte dei componenti il cda e ancor più da parte dei dipendenti. Si sa però che serpeggia un certo timore, soprattutto nelle nuove filiali e in quelle rinnovate di recente, realizzate secondo il nuovo concetto di banca aperta ai cittadini. Che non contempla la presenza della classica bussola. Dopo la facilità con cui lunedì scorso Franceschi è entrato nella sede amministrativa di via Caltana, armato e senza essere sottoposto a controlli, la questione sicurezza per la Bcc diviene prioritaria. Così come ridare lustro a

un'immagine offuscata dalle critiche che le sono piovute addosso a causa della stretta del credito. Non è dato sapere se la direzione abbia diramato istruzioni circa la tutela dell'incolumità dei dirigenti e dipendenti né replicherà a chi l'accusa di non essere più la banca di persone umili e semplici ma una come tutte le altre. C'è comunque chi, dai piani alti della Bcc, la difende appellandosi ai risultati che porterà nella prossima assemblea dei soci a fine aprile. «Per la prima volta dopo 3 anni la Banca si presenterà con un bilancio positivo, più 5 milioni di euro nel 2012, un segno radicale di cambiamento. La Banca adesso va bene, ma questa svolta è stata sofferta e guadagnata. Prima di tutto c'è stata un'azione di contenimento delle spese alla quale si è associato un risparmio: attenzione nell'erogazione del credito e nel ridurre le spese a tutti i livelli fino a non assumere più dipendenti, ridurre la beneficenza concedendola ai casi più ac-

clarati o a istituzioni abbastanza serie mentre prima si elargiva anche alle sagre. Si è pensato prima a coprire buchi che ammonteranno a 12 milioni nel primo anno, a 50 nel secondo e a 25 un anno fa. È stata la Banca d'Italia ha imposto una radicale pulizia, tutte le partite che venivano giudicate irrealizzabili le ha messe a perdita. Ora bisogna ricostruire un po' alla volta un patrimonio quasi tutto dilapidato dalle perdite degli anni precedenti». Il risanamento, dicono dalla Bcc, si deve proprio a Gambarotto, che ha voluto accanto a sé un ex collega esperto di fidi. «Prima, semplicemente perché ci si presentava a chiederli, la banca dava soldi senza le necessarie garanzie, senza capacità di risolvibilità. Soprattutto nel campo immobiliare, bastava presentarsi con un book pieno di belle foto e si concedevano anche milioni di euro. Un'altra banca avrebbe fatto un'operazione in pool per dividere i rischi».

Giusy Andreoli

La Banca Padovana: «Misure anticrimine con moderne innovazioni tecnologiche»

Banca Padovana aderisce al presidio di sicurezza dell'Abi, denominato Ossif, ovvero «il centro di ricerca dell'Abi sulla sicurezza anticrimine, che supporta le banche nella scelta di strategie anticrimine efficaci, tenendo conto della normativa vigente, del grado di esposizione ai rischi predatori, delle innovazioni tecnologiche e delle esperienze maturate in ambito europeo e internazionale». Inoltre in ogni filiale vengono applicati tutti i requisiti di sicurezza previsti dal protocollo d'intesa Abi-Prefetture per la prevenzione della criminalità. Questa la precisazione di Banca Padovana sul quesito posto circa la sicurezza nelle filiali. Notizie positive anche da Camposampiero: sono stabili le condizioni di Pier Luigi Gambarotto, nei prossimi giorni potrebbe venire sciolta la prognosi. (g.a.)

